

Messaggio del Consiglio Permanente alla Chiesa e al Paese - 19.1.1985

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunito a Roma in sessione ordinaria dal 14 al 17 gennaio 1985, ha indirizzato alla Chiesa e al Paese il seguente Messaggio.

Riuniti a Roma per una sessione di lavoro del Consiglio Permanente della nostra Conferenza Episcopale, desideriamo nel nome del Signore rivolgere un saluto fraterno ai sacerdoti, alle comunità cristiane, a tutte le nostre popolazioni.

Desideriamo inoltre comunicare le principali riflessioni di questo nostro incontro.

1. - Ringraziamo innanzi tutto il Santo Padre, che ancora una volta tanta attenzione ha voluto riservare all'Episcopato italiano, ricevendo in Udienza particolare la Presidenza della C.E.I. e i Presidenti delle Conferenze Regionali.

La sua costante, autorevole partecipazione alla vita della Chiesa in Italia e dell'intero nostro Paese non può sfuggire a nessuno. Le sue riflessioni, i suoi autorevoli insegnamenti, le visite che con infaticabile impegno apostolico Egli compie in tutto il mondo e nelle nostre diocesi ci trovano attenti, consenzienti e grati.

Particolare riconoscenza esprimiamo a Lui, con le nostre comunità cristiane, per la recente Esortazione apostolica « Riconciliazione e Penitenza », che abbiamo accolto con tutta consapevolezza e che consideriamo come fonte e ispirazione privilegiata anche per il Convegno ecclesiale del prossimo aprile.

Impegni derivanti dal Concordato

2. - I nostri lavori si sono sviluppati nell'ottica pastorale che in questi anni '80 abbiamo assunto per intensificare la vita di comunione della comunità cristiana e i suoi compiti di efficace presenza evangelica nella comunità degli uomini.

Riflettendo ancora una volta sugli impegni derivanti dai recenti accordi concordatari, particolarmente a riguardo del sostentamento del clero e dell'insegnamento della religione nelle scuole, abbiamo approfondito con opportuno studio gli aspetti tecnico-giuridici delle questioni. Ma più ancora, e soprattutto, abbiamo avuto grande attenzione alle persone: ai sacerdoti e alle nuove generazioni.

Siamo consapevoli che dobbiamo ai sacerdoti grande affetto e seria sollecitudine, perché sia a loro garantito quel congruo e dignitoso sostentamento che è previsto dall'impegno contratto con la nuova normativa. Più ancora siamo consapevoli che ad essi deve essere assicurata quella solidarietà e quella condivisione che il loro quotidiano ministero nelle comunità cristiane e tra le popolazioni richiede e merita da parte di tutti, in primo luogo da noi stessi.

Per i bambini, gli adolescenti, i giovani, poi, intendiamo mettere in atto ogni cura per offrire a loro e alle loro famiglie proposte educative qualificate, in vista di una crescita libera e responsabile.

Le trasformazioni previste dal Concordato infatti comportano un fiducioso cammino che va affrontato particolarmente su tre direzioni:

- sensibilizzazione delle famiglie nell'esercizio delle loro responsabilità educative;
- preparazione teologica e pedagogico-didattica degli insegnanti;
- chiara caratterizzazione di un insegnamento della religione cattolica che per i suoi obiettivi, per i suoi contenuti e per i suoi metodi, sia efficacemente inserito nel quadro delle finalità della scuola.

In senso più ampio, a proposito del Concordato, ribadiamo comunque la nostra disponibilità a sviluppare talune opportunità che consentono di improntare i rapporti tra Chiesa e Stato in Italia alla genuina libertà evangelica e alla sana cooperazione con la società.

Il Convegno ecclesiale, momento forte della vita della Chiesa

3. - Al tema e ai vari aspetti organizzativi del Convegno « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini », abbiamo dedicato buona parte del nostro incontro.

Il Convegno è un evento ecclesiale al quale tutti sentiamo il bisogno di prepararci, dando il primo posto all'orazione e valorizzando al massimo la sua dimensione comunitaria.

Attorno a questo evento si sta creando — pur con qualche difficoltà — una fondamentale sintonia, che rivela il senso di responsabilità delle diocesi e delle parrocchie, delle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali.

Primo compito del Convegno è di offrire una forte testimonianza di unità e di comunione: bene principale e prioritario, infatti, è quella comunione senza la quale ogni testimonianza di Chiesa diventa illusoria e infertile.

Il Convegno, inoltre, deve esprimere la carica missionaria delle nostre comunità: tra comunione e missione vige un rapporto profondo e indissolubile. Non è infatti consentito vivere la comunione ecclesiale in termini intimistici; parimenti non è lecito esprimere la missionarietà della Chiesa in termini dispersivi.

Per assicurare un sincero svolgimento del Convegno, abbiamo pure dato indicazioni concrete sul programma delle giornate nazionali di Loreto così da consentire una intensa preparazione nella preghiera, nello studio e nella collaborazione. Fin d'ora pregustiamo la gioia di poter condividere con il Santo Padre un momento qualificante del Convegno e invitiamo tutti, particolarmente le comunità di clausura, a unirsi nella intensa preghiera al Signore perché sostenga questo nostro cammino.

Costruire la città a misura d'uomo secondo il progetto di Dio

4. - Anche in questa occasione abbiamo esaminato la situazione socio-religiosa del Paese.

L'ottica nella quale ci siamo messi è quella pastorale che ci porta al cuore delle istituzioni, tra la gente, nelle comunità degli uomini. A partire da questo realismo, nella luce del Vangelo, richiamiamo la comune attenzione su talune nostre convinzioni:

le incredibili ed esaltanti trasformazioni tecnologiche di questo nostro tempo, particolarmente quelle che riguardano il mondo del lavoro, non devono sfuggirci di mano, ma devono essere destinate all'uomo, alla famiglia, alla comunità, al bene comune;

la disoccupazione non può essere considerata un male inevitabile: essa è una colpa e una pena da sradicare;

le strutture e le istituzioni di partecipazione, oggi fragili ed in seria difficoltà, hanno bisogno di capacità e competenze nuove, in vista di nuovi traguardi di solidarietà e di nuovi servizi alle popolazioni più bisognose di sicurezza e di fiducia;

la precarietà dei rapporti sociali, tuttora deteriorati dai laceranti fenomeni della droga e dell'iniquo sistema di speculazione che la diffonde, della violenza mafiosa e camorristica, del terrorismo politico di ogni colore, va superata con l'apporto serio e coraggioso di tutti.

5. - Questi e molti altri fenomeni dell'attuale situazione richiedono la decisione di dar peso ai valori e alla cultura della vita sui quali deve reggersi una città che sia a misura d'uomo secondo il progetto di Dio.

A partire da questi valori, anche in vista delle prossime consultazioni elettorali, è dovere di tutti assicurare alla comunità e alle sue istituzioni, scelte morali e sociali qualificate; persone oneste e capaci; progettazioni serie che nascano dal consenso e meritino consenso; responsabilità e partecipazione senza deleghe in bianco; sacrificio motivato e generoso.

Nei vari ambiti della convivenza umana e nei diversi momenti della vita politica, i programmi vanno ordinati al bene comune e non agli interessi particolari. Sono i problemi reali della popolazione che meritano e richiedono di essere considerati con competenza e grande capacità di servizio.

A tal fine servono persone rigorose, che possano dare seria garanzia: garanzia di competenza, di moralità, di chiarezza e di collaborazione. E servono uomini e donne capaci di mettersi insieme e di agire nelle strutture pubbliche in coerenza con la fede e la morale cristiana.

6. - Preme a noi ribadire, in ogni modo, che la nostra società avrà autentico progresso se saprà riconoscere i valori essenziali dell'esistenza umana: la vita, la persona e la sua apertura religiosa e cristiana; la famiglia, il lavoro e la pacifica convivenza civile; la solidarietà umana e il bene comune perseguito anche a costo di sacrifici.

Con l'animo aperto alla speranza affidiamo queste nostre riflessioni alla buona volontà di tutti i cittadini e le avvaloriamo con un pensiero orante.

Roma, 19 gennaio 1985